

Jean-Philippe Toussaint
Mes bureaux. Luoghi dove scrivo
Amos Edizioni, 2005, € 14



“Romanzo dei romanzi” azzarda Roberto Ferrucci, abile traduttore di Toussaint, nel risvolto di copertina. In effetti *Mes bureaux* è un libro sui luoghi dove l'autore francese, a noi noto soprattutto per i romanzi *Fare l'amore* (Nottetempo), *La televisione* (Einaudi) e *La stanza da Bagno* (Guanda), ha portato a compimento le sue principali opere di narrativa.

Allo stesso tempo è un libro contenente i disegni e le fotografie scattate da Toussaint nei posti dove ha scritto. E quindi tanti tavolini, tante sedie, pc o mac, generi di conforto, letti. Lo scrittoio mobile di un autore contemporaneo.

Qual è l'interesse per un libro simile? In termini di sociologia della letteratura potremmo dire che accediamo al retroscena di un autore del quale prima conoscevamo solo l'aspetto della ribalta. Ce ne facciamo qualcosa? Un libro del genere entra in quella dimensione, probabilmente tanto immaginata ma così raramente presente nei discorsi di letteratura, del *luogo* dove l'atto (magico?) dello scrivere si compie. Scompare l'idea di uno scrittoio fisso, prende piede invece un nomadismo della postazione che inevitabilmente riguarderà anche l'opera che viene infine data alle stampe.

Quel *work in progress* che è un libro di narrativa è anche - inevitabilmente - il risultato di un vagare di postazione dello scrittore, dello spostamento del corpo e del suo adattamento a un luogo. In apertura Toussaint parla di un inventario dei posti dove ha scritto consapevole che quello che va proponendo è solamente un gustoso compendio. Perché un autore arriva a desiderare l'inventario dei luoghi dove ha scritto? È questa la domanda affascinante che muove il testo e alla quale non viene data una risposta certa.

Mes bureaux è un libro di veloce lettura che nulla concede all'autocelebrazione o all'alimentazione del culto autoriale. I disegni e le foto fermano lo sguardo fugace del lettore. Ha pochi eguali e per questo dovremmo esser grati al lavoro di Roberto Ferrucci e Amos Edizioni (www.amosedizioni.it).

Alberto Cellotto